



STOP CAPORALATO

CONFERENZA STAMPA

CAMUSSO - CROGI - SCHIAVELLA

ROMA 16.11.11



24 gennaio 2011

PARTE LA CAMPAGNA STOP CAPORALATO

Nella nostra legislazione il reato di caporalato, particolarmente diffuso in agricoltura e in edilizia, viene punito con una sanzione amministrativa di 50 euro.

Fillea e Flai, con il sostegno della Cgil e di tutte le strutture territoriali, lanciano una campagna per chiedere al Parlamento di riconoscere la gravità sociale del caporalato:

- consegnano ai parlamentari di Camera e Senato un articolato in cui sono previsti per i caporali arresto, pene severe, responsabilità per le imprese che utilizzano la manodopera illegalmente offerta dai caporali, tutele per i lavoratori che denunciano i propri sfruttatori
- promuovono una raccolta di firme dal sito www.stopcaporalato.it
- realizzano oltre **30 iniziative in tutte le regioni** per presentare la campagna e sensibilizzare il mondo del lavoro e le imprese, le istituzioni locali ed i cittadini
- lanciano un appello, che raccoglie l'adesione di numerose personalità, tra cui Susanna Camusso, Andrea Camilleri, Margherita Hack, Vincenzo Cerami, Pier Luigi Vigna, Don Luigi Ciotti, Beppe Giulietti, Roberto Natale, Concita De Gregorio, Elisabetta Caponnetto, Giovanna Botteri, Paolo Berizzi, Vittorio Cogliati Dezza, Sergio Chiamparino, Francesco Forgione
- raccolgono oltre **20mila firme** (di cui 7mila on line)
- a luglio **la risposta dei parlamentari** alla campagna Stop Caporalato: viene presentato al Senato un testo di legge (prima firmataria sen. Mongiello) cui aderiscono senatori di maggioranza e opposizione.

IL MINISTRO SACCONI CONTESTA

L'INIZIATIVA, DICHIARANDO CHE "in Italia ci sono già le sanzioni penali adeguate per contrastare il caporalato e sono contenute in una norma del decreto legislativo 276/2003".



13 agosto 2011

MANOVRA: PENE SEVERE PER I CAPORALI

Nel decreto n.138, la cosiddetta "manovra d'agosto" viene inserito un articolo (art. 12) su "intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro", che recita:

"Dopo l'articolo 603 del codice penale sono inseriti i seguenti: «Art. 603-bis (Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro). – Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque svolga un'attività organizzata di intermediazione, reclutando manodopera o organizzandone l'attività lavorativa caratterizzata da sfruttamento, mediante violenza, minaccia, o intimidazione, approfittando dello stato di bisogno o di necessità dei lavoratori, è punito con la reclusione da cinque a otto anni e con la multa da 1.000 a 2.000 euro per ciascun lavoratore reclutato.» (...)

IL MINISTRO SACCONI CONTESTA IL

MINISTRO SACCONI, DICHIARANDO CHE "Il Governo ha messo in atto nel corso di questi anni un'azione fortemente dedicata a contrastare l'interposizione illecita di manodopera. Ne è un esempio la recente misura introdotta nella manovra da poco varata dal Parlamento, con la quale si è introdotto il reato di intermediazione illecita e di sfruttamento del lavoro, di cui agli articoli 603-bis e 603-ter del codice penale."



16 novembre 2011

...ANCORA UN PASSO AVANTI

La mobilitazione avviata da Cgil Fillea Flai ha dato un primo importante risultato: è stata riconosciuta la gravità del reato di caporalato, finalmente punito con l'arresto e pene severe.

MA ANCORA NON BASTA. Per fermare il traffico illegale di manodopera occorre

► **riconoscere la responsabilità dell'impresa**

chi accetta di utilizzare manodopera illegale procacciata dai caporali non rispetta la legge, quindi va punito

► **prevedere una clausola di tutela per i lavoratori che denunciano**

in particolare i migranti sprovvisti di permesso di soggiorno, che non possono ancora denunciare i loro sfruttatori perché, essendo *clandestini*, rischiano l'espulsione. Garantire quindi a questi lavoratori un permesso temporaneo è l'unico modo per sottrarli al ricatto dei caporali.

Con questo
volantino,
tradotto in 4
lingue, ed una
cartolina al
Presidente della
Repubblica,
riparte la
mobilitazione
Cgil, Fillea e Flai.

Iniziative in tutti
i posti di lavoro,
nei campi, nei
cantieri, nei
mercati delle
braccia.

**STOPCAPORALATO
ANCORA UN
PASSO AVANTI!**



ANCORA UN PASSO AVANTI

Grazie al nostro impegno

finalmente l'Italia riconosce la gravità del reato di caporalato
e lo punisce con l'arresto e pene severe

MA ANCORA NON BASTA

Per contrastare in modo efficace il fenomeno del lavoro nero e
del caporalato occorre fare **UN PASSO AVANTI!**

CGIL, FILLEA E FLAI CHIEDONO

- **SANZIONI** per i datori di lavoro che utilizzano il caporalato
- **TUTELE** per i lavoratori che denunciano situazioni di irregolarità e sfruttamento

IRREGOLARITA' E ILLEGALITA', EMERGENZA ITALIANA AL NUOVO GOVERNO CHIEDIAMO: FERMARE QUESTA DERIVA!

Si stima che l'apporto del lavoro sommerso al Pil italiano sia oltre il 17%, contro una media dei paesi avanzati dell'Europa a 15 del 4%. Non si esagera quindi quando si afferma che l'economia italiana ha nel sommerso uno dei suoi elementi strutturali, che affonda più tenacemente le radici in quei settori dove la destrutturazione del mercato è massima, dove a dominare è il sistema delle micro – imprese, dove è più radicato l'interesse ed il controllo da parte della criminalità organizzata, dove più complesso è il controllo ed il contrasto. Stiamo parlando di due settori in particolare: l'agricoltura e l'edilizia che, insieme al settore dei servizi, sono i più colpiti dalla presenza di lavoro nero e grigio, di evasione ed elusione fiscale e contributiva e, non a caso, di una maggiore incidenza di infortuni gravi e mortali.

Se a tutto questo aggiungiamo altri due fattori - la connotazione sempre più migrante ed extracomunitaria della manodopera occupata nelle campagne e nei cantieri e l'introduzione del reato di clandestinità, che rappresenta un elemento di ricatto formidabile nei confronti di questi lavoratori, impossibilitati a denunciare l'irregolarità lavorativa perché immediatamente perseguiti penalmente per il reato di clandestinità ed automaticamente espulsi dai confini nazionali – **riteniamo che occorra proseguire intervenendo anche su altri fattori:**

1) il sistema delle imprese

le imprese che accettano di utilizzare manodopera fornita dai caporali debbono assumere la responsabilità di ciò che fanno. Se costrette a farlo sotto minaccia, debbono denunciare la loro condizione e trovare nello stato adeguato sostegno e protezione. Altrimenti, deve essere prevista e punita la loro responsabilità per l'utilizzo di manodopera illegale.

2) i lavoratori

occorre costruire una rete di protezione che accolga e sostenga le persone che sono alla mercè dei caporali, solo questo può spezzare le catene del ricatto in cui sono costretti. Pensiamo in particolare ai lavoratori extracomunitari privi di permesso di soggiorno che rischiano l'espulsione anche nel caso in cui denunciano il loro sfruttamento. Dunque occorrono clausole di salvaguardia dei lavoratori extracomunitari, che consentano di spezzare il filo doppio che lega vittima e carnefice, clausole che già oggi vivono in importanti protocolli sottoscritti con alcune istituzioni locali e Prefetture

3) i controlli

necessario il rafforzamento di tutti gli strumenti di controllo e contrasto ad ogni forma di irregolarità del lavoro e nella sicurezza, due aspetti legati a filo doppio, come dimostrano purtroppo le statistiche sugli infortuni gravi e mortali: dove non si rispetta il lavoro molto spesso non si rispettano le norme più elementari sulla sicurezza.



16 novembre 2011

CAMPI E CANTIERI I NUMERI DELLA VERGOGNA

AGRICOLTURA. FORZA LAVORO GIOVANE E PRECARIA

1.037.000 sono i lavoratori regolarmente iscritti negli elenchi anagrafici
Inps

- il **40 %** donne
- il **90%** ha un contratto a tempo determinato
- quasi il **10%** di provenienza non comunitaria
- è di **120** la media delle giornate lavorate
- oltre il **70%** non raggiunge le 51 giornate annue lavorate, necessarie ai fini previdenziali

CAPORALATO E SFRUTTAMENTO. LE STIME FLAI CGIL

- **400MILA** lavoratori vivono sotto caporale
- **60MILA** lavoratori vivono in condizioni di assoluto degrado, in alloggi di fortuna e sprovvisti dei minimi requisiti di vivibilità ed agibilità

INCIDENZA DEL LAVORO NERO

- **90%** nelle regioni del Mezzogiorno
- **50%** nelle regioni del Centro
- **30%** nelle regioni del Nord

IL SISTEMA DELLE IMPRESE

- oltre **2MILIONI** sono le aziende agricole
- **75** sono le imprese che occupano più di 500 dipendenti
- in tutto il Paese esiste **1** sola agenzia di somministrazione dedicata al settore agricolo (Lavorint di Milano)

EDILIZIA: FORZA LAVORO IMMIGRATA E “GRIGIA”

1.900MILA gli occupati totali

- **1.250MILA** dipendenti
- **650MILA** indipendenti
- **5,6%** sono donne
- **30%** sono immigrati Nel 2009 rispetto anno precedente crescono:
 - + **16,2 %** tra i dipendenti
 - + **41,1%** tra gli autonomi
 - + **9%** tra i part time
 - + **56,2%** irregolari

LAVORO NERO E CAPORALATO. LE STIME FILLEA

■ **400MILA** lavoratori in nero, grigio e sotto ricatto

Il fenomeno riguarda manodopera straniera ed italiana, cui viene chiesto / imposto:

- di aprire partita Iva
- di accettare contratti part time (ovvero tempi pieni mascherati, con fuoribusta in nero)
- di accettare sottoinquadramento
- di dichiarare meno ore lavorate (con fuoribusta in nero)
- di ricorrere ai permessi in caso di infortunio non grave

■ **CRIMINALITA' ORGANIZZATA**

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una forte espansione degli interessi delle organizzazioni criminali. A causa della crisi, dell'assenza di investimenti, della frammentazione e del sistema di gare al massimo ribasso, esse hanno potuto investire indisturbate denaro da ripulire e proprie imprese. L'ultimo grande business è quello della gestione della manodopera.

Si stima che almeno **150MILA** siano i lavoratori gestiti dai caporali.

■ **MURATORI – PARTITA IVA**

L'Italia è il secondo paese in Europa, dopo la Gran Bretagna, per lavoratori autonomi senza dipendenti. Secondo l'Istat nel 2009 risultano aperte 8,8 milioni di posizioni, una crescita di

+ **177mila**

250mila: il totale delle ditte con titolare straniero (il record alla Lombardia, con 46mila)

Delle nuove aperture, la metà sono con titolare straniero

Nel 2009 il 40% delle ditte gestite da immigrati opera nel settore dell'edilizia

Rispetto al 2006, nel 2008 l'aumento delle partite IVA nelle costruzioni è stato del 208%. Di questi imprenditori o liberi professionisti, la gran parte è straniera

IL SISTEMA DELLE IMPRESE

828 MILA le imprese totali con una media di **1,5** lavoratori.

Dunque, le costruzioni in Italia si reggono su un numero esiguo di grandi imprese strutturate ed un sistema frammentato e destrutturato di micro imprese.